

02/2025

# PERIFERIE AL CENTRO

Publicazione semestrale di **No One Out** - Anno V - Ottobre 2025 - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) ART. 1, COMMA 1 LOM/BS/0000.  
In caso di mancata consegna rinviare all'UFFICIO POSTALE DI BRESCIA CMP detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.

**CURARE IL PIANETA  
PER IL FUTURO  
DELL'UMANITÀ**

IL MAGAZINE DI  
**NO ONE OUT!**



# PERIFERIE AL CENTRO

a cura di **NO ONE OUT!**

ISCRIZIONE AL ROC N.31663

NO ONE OUT

Via Collebeato, 26 25127 Brescia

Tel. 030 6950381

+39 351 8959897

www.nooneout.org

nooneout@nooneout.org

Seguitemi anche su:



Numero chiuso in redazione il  
23 ottobre 2025.

## Gruppo di redazione

*Direttore Responsabile:* Claudio Donneschi

*Coordinamento di Redazione:* Anna Poli

*Hanno scritto per questo numero:*

Roberta Mascaretti, Federica Nassini,

Anna Poli, Gabriele Smussi,

Paolo Taraborelli.

## Realizzazione grafica:

GAM Azienda Grafica

Immagini dall'archivio di NO ONE OUT.

Foto copertina: Beatrice Ciani

**Tipografia:** GAM - Rudiano (Bs)

## 5 per mille

Il codice fiscale di NO ONE OUT è  
80012670172

## Come collaborare:

CCP: 10236255

Donazione con bonifico bancario

Intestato a NO ONE OUT.

Banca Etica

IBAN IT71C0501811200000015040306

BCC di Brescia

IBAN IT82T0869211202017000171010

Stampato su carta ecologica, usando  
energia pulita.



## EDITORIALE

3 Fragilità climatica e connessioni internazionali: un numero monografico di Periferie al Centro

## CON LE NOSTRE PAROLE

5 NO ONE OUT in festa!: condivisione e cultura per allargare il nostro sguardo sul mondo

## LUCA MERCALLI

7 Crisi climatica e ambientale: le nostre responsabilità verso il futuro

## PROGETTI

10 UGANDA - Greening Uganda: riforestazione, agricoltura sostenibile e gestione efficace delle risorse idriche

12 MOZAMBICO - Acqua per le comunità vulnerabili in Mozambico

## COP 30 - BRASILE

14 Curare il pianeta per il futuro dell'umanità: NO ONE OUT alla COP30 in Brasile

## MOBILITÀ GIOVANILE

16 In giro per il mondo con il Servizio Civile: testimonianze dei primi mesi altrove

## NATALE SOLIDALE

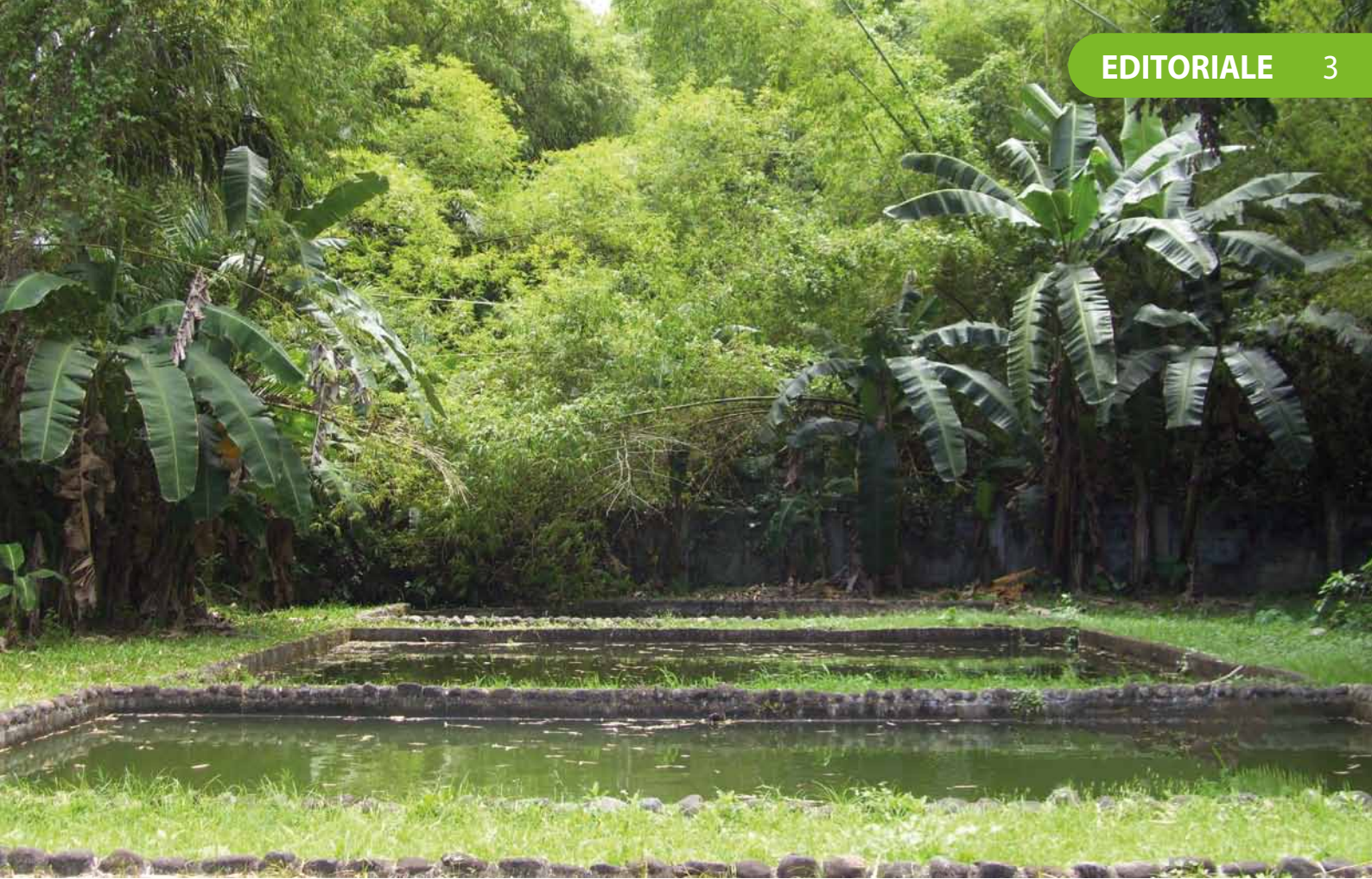
19 Tutto un altro Natale

**C.F. 80012670172**

**5x mille**

**NO ONE OUT!**

*La tua firma,  
la nostra responsabilità.*



# FRAGILITÀ CLIMATICA E CONNESSIONI INTERNAZIONALI: UN NUMERO MONOGRAFICO DI PERIFERIE AL CENTRO

*"There are no passengers on spaceship Earth. We are all crew".  
(Marshall McLuhan)*



Federica Nassini  
Direttrice di NO ONE OUT

La perdita di biodiversità, la scarsità di risorse, l'inquinamento e soprattutto la crisi climatica ormai da molti anni non sono più temi marginali, ma sono diventati una que-

stione centrale per tutti e anche per chi, come noi, si occupa di cooperazione internazionale.

Ecco perché abbiamo dedicato un numero monografico a questo tema cercando di stimolare la riflessione e di presentare alcune soluzioni che, umilmente e tenacemente, stiamo cercando di mettere in pratica.

A novembre i riflettori internazionali sono puntati su Belém, in Brasile, sede della **COP30**. NO ONE OUT è lì. Il nostro obiettivo non è solo osservare il rituale, a volte un poco prevedibile, dei negoziati tra

governi: grazie alla copertura della giornalista Eanes Silva e dei nostri collaboratori sul posto, ci concentreremo sul cuore della **Giustizia Climatica** e cercheremo di **raccolgere e raccontare le richieste, le sfide e le proposte che emergono dalla società civile e dalle popolazioni indigene**.

Dall'Amazzonia ci spostiamo in Africa orientale, per raccontare due esperienze concrete in cui stiamo cercando di fornire soluzioni sostenibili agli effetti della crisi climatica che, come è noto, si accaniscono sulle popolazioni più vulnerabili.

**In Mozambico**, dove la siccità aggrava le condizioni di povertà, si sta realizzando un progetto per fornire **acqua alle comunità realizzando cisterne interratoe migliorate e sistemi di raccolta di acqua piovana**. È un'azione di adattamento che garantisce la disponibilità idrica a uso familiare, proteggendo l'agricoltura, l'orticoltura e, in definitiva, la salute e la nutrizione.

Un approccio altrettanto significativo è in atto con **Greening Uganda, in Karamoja**. Qui il nostro lavoro integra **la riforestazione con pratiche di agricoltura sostenibile e con un'attenta gestione delle risorse idriche**. Inoltre, sempre in Uganda, stiamo installando alcune **stazioni meteorologiche**, fondamentali per un'agricoltura che sia guidata dai dati e che non disperda preziose e scarse energie.

Di meteorologia globale e di azioni necessarie e urgenti abbiamo di-

scusso con il noto climatologo **Luca Mercalli**, nostro ospite a Brescia.

Mercalli ha evidenziato che, sebbene i problemi legati al tema ambientale si manifestino diversamente nei paesi in cui opera NO ONE OUT rispetto ai fenomeni che osserviamo in Italia, l'interconnessione globale sia delle cause che delle soluzioni è scientificamente dimostrata. Ci ha parlato inoltre delle nostre responsabilità verso il futuro invitandoci a tradurre la conoscenza scientifica in impegno concreto, sia personale che politico. Nel nostro sforzo di sensibilizzare un pubblico più ampio abbiamo realizzato, e ve ne diamo conto nelle prossime pagine, **NO ONE OUT in festa!**: un evento di condivisione e cultura realizzato completamente "plastic-free", dove la riflessione e la consapevolezza si sono trasformate in momenti di allegria ed energia collettiva.

In questo numero partiamo quindi da una Conferenza Internazionale in Amazzonia e arriviamo a una festa a Brescia senza bottiglie e piatti di plastica. Ci auguriamo di non aver fatto solo un resoconto delle attività di NO ONE OUT, ma di aver offerto un invito a voi che ci leggete e ci sostenete a riconoscervi in questo percorso. Grazie anche a tutti voi continuiamo a credere che possa esistere **un futuro in cui nessuna persona esclusa ("No One Out!") sia lasciata sola di fronte alla sfida climatica**.

**I nostri auguri di buon Natale sono affidati infine ai giovani volontari in Servizio Civile**, che nelle ultime pagine di questo numero ci raccontano della meraviglia e dello stupore con cui stanno vivendo i loro primi mesi all'estero. A loro e a tutti voi l'augurio di non perdere mai, nonostante tutto, questo sguardo fresco sul mondo.





# NO ONE OUT IN FESTA! CONDIVISIONE E CULTURA PER ALLARGARE IL NOSTRO SGUARDO SUL MONDO



Anna Poli  
Ufficio comunicazione

Nel corso degli anni l'Oratorio San Filippo Neri del Villaggio Sereno è diventato per noi di NO ONE OUT una seconda casa. Ritornarci in occasione della nostra festa sociale ci dà sempre la sensazione di essere nel "posto giusto". Una riconferma, insomma, di un'ottima accoglienza e di una preziosa collaborazione, elementi imprescindibili per la realizzazione di quello che per noi è senza dubbio l'evento più importante sul territorio nel corso dell'anno. Questo 2025 ci ha visti però non solo presenti in oratorio

nei giorni della festa a settembre, ma attivi nel quartiere in svariati altri momenti. Questa edizione di *NO ONE OUT in festa!*, infatti, è stata inserita in una rassegna più ampia, finanziata dal Comune di Brescia e dalla Fondazione della Comunità Bresciana, dal titolo **Percorsi di Cultura e Pace: le Periferie al Centro**.

Le periferie del mondo sono la nostra area di intervento, l'ambiente in cui sappiamo muoverci al meglio, ma, grazie al lavoro congiunto con la Parrocchia San Filippo Neri e l'Associazione Topi di Biblioteca, siamo riusciti a rendere protagonista anche la periferia della nostra città. Il Villaggio Sereno è diventato così teatro di un palinsesto di appuntamenti che, partiti lo scorso marzo, sono proseguiti fino a novembre. Fondamentale è stata anche la collaborazione con il Punto Comunità, le Acli, il Consiglio di Quartiere e il gruppo dei Videoamici, senza i quali tutto questo non sarebbe stato possibile.

Il 9 settembre abbiamo inaugurato negli spazi della Biblioteca Sereno **la mostra fotografica Quest for Beauty** della fotografa bresciana **Sara Melotti**. Un viaggio nel mondo, nello sguardo delle donne che lo abitano, nella vera bellezza che custodiscono e che nulla ha a che vedere con i canoni irrealistici e irraggiungibili propinati dall'industria della moda. Un progetto che è il frutto di una ricerca compiuta dall'artista dentro e fuori di sé, una serie di immagini che pone domande, che invita a riflettere e a sovvertire certi automatismi che ormai, bombardati dalla pubblicità e dai social, abbiamo fatto nostri. *Quest for Beauty* sarà visitabile liberamente per tutto l'autunno negli orari di apertura della biblioteca. *NO ONE OUT in festa!* si è concentrata quindi nel weekend dal 12 al 14 settembre, proponendo stand gastronomici con piatti bresciani, una serata dedicata alla cucina

messicana, le diverse sonorità di tre gruppi (Bravi Ragazzi, Koolantro Raymi e Trio Brazuka) e i nostri tradizionali banchetti solidali. Ma non solo. Il fiore all'occhiello di questa edizione sono stati senz'altro i due incontri tenutisi nel pomeriggio di sabato 13 e di domenica 14 grazie al sostegno dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. Il primo ha avuto come protagonista **Enrico Galiano**, insegnante di italiano e scrittore apprezzatissimo, capace di coinvolgere un appassionato pubblico di insegnanti, genitori e studenti. Con **lo speech Meglio veri che perfetti**, Galiano ci ha parlato di scuola e di famiglia, di una generazione che rischia di rimanere schiacciata dal peso delle aspettative dei genitori e dalla loro smania di controllo, di un mondo che viene narrato solo in chiave pessimistica e che pare non dare chance ai sogni. Galiano, raccontando tanti aneddoti della sua esperienza personale, ci ha spinti a riflettere sugli errori degli adulti e sulle potenzialità dei ragazzi e delle ragazze che

stanno ora ponendo le basi per il proprio futuro. Dispensando empatia e comprensione agli uni e agli altri, ci ha ricordato che la cosa migliore che si possa fare, a tutte le età, è intraprendere un cammino verso la propria personale e autentica felicità. La verità al posto della perfezione come paradigma per vivere pienamente.

Il secondo appuntamento è stato quello con il climatologo e presidente della Società Meteorologica Italiana **Luca Mercalli**. Personaggio televisivo e divulgatore scientifico notissimo, ha instaurato un interessante dialogo sulla crisi climatica e ambientale che stiamo attraversando. Mercalli ha sottolineato come azioni che compiamo quotidianamente in questa parte di mondo possono avere effetti negativi in Paesi molto lontani. Ha quindi spiegato i benefici delle azioni di riforestazione a livello globale, in primis il raffreddamento della temperatura e la riduzione del rischio di dissesto idrogeologico. Molte le domande del pubblico sulle energie

rinnovabili, sull'impatto dell'intelligenza artificiale nel consumo energetico e sull'utilità di strumenti come i carbon credit. Mercalli ha infine invitato tutti a ispirarsi all'esempio concreto di **interventi di cooperazione allo sviluppo come quelli da noi promossi**, che **insegnano che non bisogna perdere la motivazione e la fiducia nel cambiamento**, nonostante nel contrasto alla crisi climatica le nostre azioni individuali sembrano solo gocce nel mare.

**NO ONE OUT in festa!** non è solo un evento di raccolta fondi per le nostre attività all'estero o una sagra per divertirsi. È il frutto dell'impegno dei nostri volontari che mettono a disposizione tempo ed energie, dello staff che coordina i vari momenti che la compongono, dell'oratorio San Filippo Neri che ci ospita trasformandosi nella scenografia perfetta. La festa di NO ONE OUT è lavoro di squadra motivato da **un ideale condiviso: quello di un mondo giusto dove nessuno è escluso**.





# CRISI CLIMATICA E AMBIENTALE: LE NOSTRE RESPONSABILITÀ VERSO IL FUTURO

Il 14 settembre 2025, invitato da NO ONE OUT, il climatologo Luca Mercalli ha proposto un interessante confronto relativo ai temi ambientali che affrontiamo nei nostri progetti. Durante la prima parte dell'incontro, Roberta Mascaretti, responsabile dei progetti di NO ONE OUT in Mozambico e Uganda, ha interrogato Mercalli su alcune problematiche che incontriamo nelle attività all'estero, prima di lasciare spazio a un vero e proprio forum di discussione con il pubblico. Segue una sintesi dell'intervista a cura di Gabriele Smussi, socio di NO ONE OUT.

**Mascaretti:** In Mozambico NO ONE OUT sta sviluppando un progetto che si chiama *Semeando valor* per lo sviluppo rurale di comunità che praticano agricoltura di sussistenza, cercando di promuovere un'agricoltura il più possibile sostenibile, evitando le monoculture e le pratiche

intensive e promuovendo i saperi locali. Nel Paese i cambiamenti climatici colpiscono oggi soprattutto i piccoli produttori agricoli: dall'oggi al domani gli uragani spazzano via le loro colture, mentre nelle aree lontane dalla costa i terreni sono estremamente aridi a causa di siccità sempre più prolungate. Quali sono le nostre responsabilità verso questi Paesi maggiormente colpiti dai fenomeni estremi della crisi ambientale?

**Mercalli:** Il Pianeta è avvolto da un'atmosfera che non ha confini. Un'azione realizzata in qualsiasi punto del mondo può quindi portare danni a tutti. Perciò noi subiamo danni da parte di altri, ma andiamo anche a incidere in questi Paesi, dove, tra l'altro, le popolazioni povere di danni all'atmosfera storicamente ne hanno fatti pochissimi. **Chi ha provocato più danni all'atmosfera negli ultimi due se-**

**coli? L'Europa**, dove è iniziata la rivoluzione industriale basata sulla combustione prima del carbone, poi del petrolio, infine del gas. La macchina a vapore è nata in Inghilterra, quindi i primi che cominciano a bruciare carbone sono gli inglesi, che poi con il loro impero estenderanno questo sistema in tante altre zone del mondo. Seguiranno Francia e Germania all'inizio dell'Ottocento. Poi avremo il contributo degli Stati Uniti e nel corso del '900 l'uso del carbone e del petrolio si estenderà sostanzialmente a tutto il mondo.

**L'anidride carbonica che viene liberata bruciando questi materiali rimane nell'atmosfera per secoli.** Durante la pandemia, con i lockdown, abbiamo avuto un'atmosfera più pulita per quanto riguarda la salute, non per quanto riguarda il clima, per il quale si è interrotta per qualche mese l'aggiunta di nuova CO<sub>2</sub>, ma non è stata rimossa quella



presente prima. **I cambiamenti climatici**, infatti, **sono cumulativi: più emetto CO2 più aumenterà il riscaldamento del Pianeta**. Tutta la CO2 emessa nei due secoli precedenti è ancora lì e ci vorranno decine di migliaia di anni perché venga assorbita dalle piante, dagli oceani, ... Sono processi lentissimi, mentre noi **emettiamo oggi circa 60 miliardi di tonnellate di CO2 all'anno**, prevalentemente nei Paesi ricchi.

**Il primo Paese emettitore al mondo adesso è la Cina**, un Paese in crescita, che però ha un miliardo e mezzo di abitanti ed è importante guardare i dati pro capite per fare una classifica veritiera. Un cinese emette molto meno di un americano. Gli americani sono 350 milioni e complessivamente **gli Stati Uniti sono il secondo Paese emettitore**. Quindi **dobbiamo vedere lo stile di vita individuale, che è quello che poi va a toccare le famose responsabilità**. Dei 60 miliardi di tonnellate di CO2 emesse al mondo ogni anno, **gli italiani contribuiscono con 6,5 tonnellate per persona all'anno, ognuno di noi 6.500 kg**. Un cinese 10.000 Kg, perché usa tanto carbone e perché noi abbiamo spostato le fabbriche inquinanti laggiù. Un americano tra 15.000 Kg e 18.000 kg di CO2. E all'Africa non possiamo chiedere di ridurre le emissioni. L'Europa emette solo il 6% della CO2 mondiale. In Italia potremmo tagliare almeno il 30% dei 6.500 Kg pro capite semplicemente evitando lo spreco: l'I-

talia conta meno dell'1% a livello mondiale, però c'è. **Il tema della responsabilità oggi interessa prima di tutto i grandi Paesi occidentali, perché sono quelli che hanno inquinato prima e continuano a farlo oggi**.

**Mascaretti:** NO ONE OUT ha anche progetti in Brasile, nello stato del Parà, la cui superficie è sempre stata coperta dalla foresta amazzonica, ma che oggi ha il maggior tasso di disboscamento. Quanto il tema della deforestazione incide sulla crisi che stiamo vivendo?

**Mercalli:** La deforestazione delle grandi foreste tropicali limita la capacità della biosfera di catturare CO2, diminuendo ciò che le piante riescono a sottrarre, oltre a provocare conseguenze climatiche locali. Le foreste agevolano l'evaporazione dell'acqua attraverso le foglie e favoriscono il ciclo delle piogge locali. **Se limito l'evaporazione dell'acqua, diminuiscono le precipitazioni e inizia quindi un fenomeno di auto-amplificazione: più taglio, meno piove, fino a trasformare aree molto fertili e potenzialmente ricche di produzione biologica in deserti**. Quando disastri climatici capitano in Paesi poveri e molto popolati, innescano **flussi migratori di milioni di persone**. **La deforestazione è una piaga spinta anche dalle nostre abitudini alimentari**. Molta deforestazione brasiliana si fa per colti-

vare foraggio per allevare animali, di cui poi noi mangiamo la carne: anche un nostro gesto quotidiano (la scelta del menù) può incidere su questi delicati equilibri a livello globale, sia sul clima che sulla biodiversità.

I danni climatici stanno aumentando e indeboliscono anche la nostra società: pensate alle quattro alluvioni gravi in un anno e mezzo in Romagna. **Avere un approccio di attenzione e di riduzione del danno anche in Italia fa bene a noi stessi e fa bene anche a tutte le altre popolazioni del resto del mondo**. Io faccio questo lavoro da quarant'anni. Fino a un paio d'anni fa potevamo criticare la lentezza con la quale si facevano dei progressi, ma i progressi si stavano facendo: l'accordo di Parigi (aiutato tra l'altro dall'Enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco), il Green Deal europeo promulgato nel 2019... Non avrei mai pensato di finire in questi ultimi 8-9 mesi (da quando si è insediato Trump alla Casa Bianca per la seconda volta) a una retro-marcia. Adesso **siamo veramente in una colossale regressione di trent'anni**. **Tutti i temi ambientali e climatici non hanno più alcun valore prioritario nella politica internazionale**. Negli Stati Uniti sono stati addirittura oggetto di reazione forte, con il licenziamento di migliaia di ricercatori che si occupavano di clima presso le agenzie federali, i siti internet governativi non devono contenere la parola riscaldamento globale e cambiamento climatico (alla faccia di un Paese che eleggeva la libertà come principio fondamentale), taglio dei finanziamenti alle Università... L'Europa da questo contagio per ora si è salvata, però non dal contagio populista del ritenere che i temi climatici e ambientali rappresentino un fastidio e un fardello eccessivo per l'economia. Abbiamo avuto la totale riduzione degli obiettivi del Green Deal e la sostituzione degli investimenti sull'ambiente con quelli in armi: per gli 800 miliardi di euro in armi non si batte ciglio.

**Questa pericolosa inversione a U, se continuerà ancora per qualche anno, ci porterà nella condizione di non poter più riparare il danno climatico. Entreremo in un territorio irreversibile: potremo soltanto cercare di adattarci ai danni che verranno, ma non potremo più guarirli.**

**Mascaretti:** Ha citato i tagli recenti a livello di ricerca e investimento sul clima. Uno dei Paesi in cui lavoriamo che sta risentendo maggiormente di questi tagli è l'Uganda, dove, per esempio, la sanità dipende per oltre il 40% da aiuti esterni e dove la popolazione locale sta subendo difficoltà ulteriori dovute a questi tagli. Lavoriamo in Karamoja, una regione molto arida in cui la popolazione è tradizionalmente esclusa da quello che invece il resto del Paese sta vivendo in termini di progresso. Stiamo anche collaborando con i servizi di meteorologia del Ministero dell'Ambiente per monitorare i fenomeni atmosferici in modo più capillare in questa regione dove ci sono pochi servizi e infrastrutture. Come la meteorologia e i servizi connessi possono aiutarci a decifrare i grandi cambiamenti climatici che stiamo vivendo sia lì che qui?

**Mercalli:** Per migliorare la produzione agricola locale c'è bisogno di conoscenza scientifica. Una parte delle tradizioni possono essere valide e devono essere salvate, ma non tutte. Ci sono anche tante superstizioni che non permettono di sviluppare con i migliori risultati un'agricoltura basata sulla sostenibilità ambientale. **Per capire come sviluppare una buona agricoltura sono proprio fondamentali i dati meteorologici**, con i quali si può decidere quando è il momento di seminare, di irrigare, di raccogliere. Quindi è interessante il vostro impegno nell'aumentare il numero delle **stazioni di rilevamento**: l'importante è che ne possano disporre i tecnici locali. Si avrà un vantaggio tanto in Uganda quanto da noi, perché la meteorologia (proprio perché insiste su un fluido senza confini) ha bisogno per le previsioni meteo che facciamo qui dei dati di tutto il mondo. Per questo motivo **nel 1951 le Nazioni Unite fondarono l'Organizzazione Meteorologica Mondiale**, che aveva il compito di diffondere stazioni meteorologiche in tutto il mondo, con gli stessi criteri di misura, e creare una rete di trasmissione dati. Avere alcune stazioni meteorologiche in

Uganda non può che migliorare anche le previsioni meteorologiche di tutto il mondo, perché alcuni dati non si possono rilevare dai satelliti.

**Mascaretti:** Concludendo, da cosa partire, nel quotidiano, per dare il nostro contributo alla mitigazione della crisi climatica e ambientale?

**Mercalli:** Oggi il pianeta è abitato da 8 miliardi di persone avidissime di risorse, che saccheggiano le miniere e aumentano le discariche. **In un pianeta dalle dimensioni finite non può esistere una crescita infinita.** In Italia potremmo ridurre gli sprechi e un certo superfluo: l'energia nelle nostre case, gli oggetti che compriamo, che poi generano rifiuti che spesso vanno nei Paesi più poveri. Indubbiamente le energie rinnovabili, mai così diffuse nel mondo come oggi, servono per diminuire le emissioni di gas serra, ma non hanno sostituito il petrolio. Si sono aggiunte ad esso, perché nel frattempo l'ingordigia è aumentata. Più consumiamo più rischiamo da un lato di aumentare i conflitti e dall'altro di aumentare l'instabilità del sistema climatico e biologico a causa dei veleni che vi stiamo immettendo.





# GREENING UGANDA: RIFORESTAZIONE, AGRICOLTURA SOSTENIBILE E GESTIONE EFFICACE DELLE RISORSE IDRICHE



Roberta Mascaretti  
*Ufficio progetti*

Al centro dell'emergenza climatica e ambientale in corso a livello globale vi è senza dubbio l'**Africa orientale**, un'area storicamente flagellata da siccità e carestie, in cui gli impatti del clima sono ancora più gravosi. In questo contesto, l'**Uganda** è tra i Paesi più vulnerabili ai cambiamenti climatici: negli ultimi decenni si sono infatti registrati cambiamenti significativi nei modelli climatici, nelle precipitazioni,

nelle temperature, fattori che, aggiungendosi a problemi strutturali come l'elevata dipendenza dall'agricoltura, le infrastrutture fragili, la densità demografica crescente e la povertà, stanno già incidendo sulla vita quotidiana, sull'economia, sul benessere delle persone.

L'impatto del **riscaldamento globale** è tra le principali cause all'origine della vulnerabilità ai cambiamenti climatici: sebbene l'Uganda non sia tra i maggiori emettitori di gas a effetto serra, subisce come numerosi altri Paesi le conseguenze del riscaldamento globale prodotto dalle grandi economie, in termini di aumento delle temperature e alterazione dei cicli meteorologici. Un'altra causa è rappresentata dalla **deforestazione** e dall'**uso del suolo**: la conversione delle foreste per uso agricolo, la raccolta del le-

gnome, la deforestazione associata alle coltivazioni intensive riducono infatti la capacità del territorio di sequestrare carbonio e rendono il suolo meno protetto contro erosioni e inondazioni, nonché meno fertile.

L'approccio dell'adattamento basato sugli ecosistemi, invece, ci insegna come foreste e zone umide siano fondamentali per proteggere la società dagli effetti negativi dei cambiamenti climatici. Infine, **pratiche agricole insostenibili** contribuiscono ad aumentare la vulnerabilità climatica del Paese e il rischio di fallimento dei raccolti: la forte dipendenza dalle piogge e l'uso limitato dell'irrigazione rendono infatti l'agricoltura in Uganda estremamente vulnerabile alle variazioni della piovosità, in termini di quantità e distribuzione stagionale.

Gli effetti dei cambiamenti climatici in Uganda non rappresentano soltanto minacce per il futuro, ma costituiscono già una realtà che richiede risposte urgenti, soprattutto in alcune regioni particolarmente vulnerabili come la **Karamoja**, nell'area nord-orientale del Paese, tra le aree a più basso Indice di Sviluppo Umano del pianeta a causa di fattori quali isolamento geografico, carenza di infrastrutture, accesso limitato ai servizi di base e insicurezza alimentare. Al contesto generale di povertà che caratterizza la regione, in cui NO ONE OUT è storicamente attiva, si aggiunge la forte **dipendenza delle comunità locali dalle risorse naturali** per il proprio sostentamento, le quali a causa del cambiamento climatico sono diventate sempre meno accessibili, in particolare le fonti idriche sicure, le risorse energetiche e i terreni fertili. Dall'analisi di questi problemi è nato il progetto **Greening Uganda - Reforestazione, agricoltura sostenibile e gestione efficace delle risorse idriche**, realizzato da NO ONE OUT e finanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS). Il progetto, che ha avuto avvio nel mese di settembre e avrà una durata di tre anni, ha l'obiettivo di mitigare gli effetti del cambiamento climatico e migliorare la capacità di risposta alla siccità e alla degradazione del suolo delle comunità rurali della Karamoja, coinvolgendo oltre 60.000 beneficiari diretti (per la maggior parte donne) tra studenti, produttori agricoli e loro famiglie e figure chiave delle istituzioni locali, per consentire di attivare cambiamenti e migliorare le capacità di risposta negli individui, nelle comunità e nelle istituzioni. In particolare, questa iniziativa intende proporre **tre linee di azioni integrate e sinergiche** nei Distretti di Napak, Moroto, Nabilatuk e Nakapiririt.

La prima riguarda il rafforzamento della capacità di **gestione delle risorse naturali ed energetiche** delle comunità rurali, attraverso

formazioni realizzate in collaborazione con il Partner locale **Uganda Change Agent Association** e rivolte agli studenti e al personale di un'estesa rete di scuole primarie e secondarie del territorio su pratiche "*climate-smart*", che possano essere facilmente applicate all'interno delle strutture scolastiche e nelle comunità di prossimità. Tra esse troviamo l'introduzione di sistemi di preparazione dei pasti con cucine migliorate, la produzione di energia con fonti rinnovabili, il recupero dell'acqua piovana e la sperimentazione di tecniche di agro-forestazione. Inoltre, nelle aree maggiormente sottoposte a stress idrico verranno installati **sistemi di monitoraggio delle falde acquifere e verranno effettuate riabilitazioni di pozzi a uso di scuole e comunità**. Infine, il progetto consentirà di **umentare il numero di stazioni meteorologiche** nella regione, installando una nuova stazione in ciascuno dei quattro Distretti, a supporto del **Dipartimento dei Servizi Meteorologici del Ministero dell'Ambiente**. Un flusso più ampio e costante di dati a livello distrettuale sarà infatti fondamentale per monitorare gli eventi estremi (come piogge torrenziali o lunghi periodi di siccità) e prevenirne l'impatto negativo sulle comunità locali, attraverso la produzione di bollettini meteorologici e di allerta.

La seconda linea di azione in cui si articola il progetto prevede l'aumento sostenibile della capacità di **produzione e stoccaggio di sementi di cereali e leguminose**. Grazie alla collaborazione con l'**Organizzazione Nazionale per la Ricerca in Agricoltura** sarà proposta l'introduzione di varietà locali di sementi migliorate di cereali e leguminose alla base della dieta delle comunità beneficiarie, adatte al contesto della Karamoja e resistenti a condizioni climatiche avverse. Saranno attivati percorsi formativi sull'introduzione delle sementi migliorate per gruppi di agricoltori nei quattro Distretti e, a scopo dimostrativo, per gli orti delle scuole

beneficiarie. Saranno inoltre promosse l'adozione di pratiche di stoccaggio migliorate e la realizzazione di scambi di buone pratiche tra produttori, in ottica di un rafforzamento della filiera produttiva. Queste azioni mirano al miglioramento della sicurezza nutrizionale e alimentare delle comunità agricole, rendendole meno esposte e più adattive ai fenomeni legati ai cambiamenti climatici. **La diffusione di sementi locali migliorate contribuisce inoltre alla conservazione e promozione della biodiversità e sovranità alimentare.**

Infine, la terza linea di intervento riguarda l'**aumento della biodiversità e la rigenerazione dei suoli nelle aree fluviali degradate**, attraverso innanzitutto la riabilitazione dei sistemi di raccolta d'acqua fluviale e piovana, a cura del nostro partner **Istituto per la Cooperazione e lo Sviluppo - Africa Mission**, affinché le comunità beneficiarie abbiano accesso a fonti d'acqua costanti da utilizzare per la sussistenza e per lo sviluppo di attività agricole e di allevamento. Parallelamente, NO ONE OUT realizzerà **corsi di formazione e sensibilizzazioni comunitarie per una migliore gestione delle risorse naturali e la tutela della salute del suolo** nei pressi dei bacini idrici riabilitati, nonché **campi di agro-forestazione** in prossimità degli hotspot di biodiversità, in collaborazione con il Partner **ETIFOR Srl**, società di consulenza ambientale nata all'interno dell'Università di Padova. Sul lungo periodo, il ripristino di questi ambienti e l'utilizzo di piante arboree selezionate avranno ricadute positive sul clima e sulla qualità del suolo, contribuendo a migliorare la capacità di assorbimento e ritenzione dell'acqua, creando un effetto positivo sulla fertilità dei terreni che potranno essere utilizzati, in maniera responsabile e sostenibile, dai piccoli agricoltori e dalle comunità anche oltre la conclusione del progetto.



# ACQUA PER LE COMUNITÀ VULNERABILI IN MOZAMBICO



Paolo Taraborelli  
Ufficio progetti

Ha preso da poco il via una nuova iniziativa di cooperazione che mira a migliorare concretamente la disponibilità di acqua per quelle aree rurali dove il cambiamento climatico si manifesta con lunghi periodi di siccità e tutte le difficoltà che ne derivano per l'agricoltura, l'orticoltura

e l'alimentazione quotidiana delle famiglie.

Grazie al contributo del progetto *Sicurezza idrica e nutrizionale per le comunità rurali vulnerabili del Mozambico*, cofinanziato con il contributo dell'8x1000 a diretta gestione statale e con fondi privati, è ora possibile intervenire a favore di tre distretti rurali della provincia di Inhambane: Panda, Funhalouro e Homoine. L'idea alla base del progetto è quella di realizzare delle **cisterne integrate migliorate, a uso familiare, integrate con un sistema di raccolta dell'acqua piovana**, così da garantire maggiori volumi di acqua alle famiglie anche nei periodi più secchi.

Nei mesi che hanno preceduto l'avvio del progetto, grazie al contributo tecnico del nostro storico collaboratore Giancarlo Olivini, è stato realizzato uno studio volto a perfezionare la metodologia di costruzione delle cisterne, semplificando la canalizzazione e l'efficienza di raccolta delle acque piovane. Oltre a realizzare alcune installazioni "modello", lo studio permette di **trasferire ai nuclei familiari delle aree rurali le competenze** affinché siano in grado di replicare autonomamente la costruzione delle cisterne, utilizzando manodopera e materiali disponibili localmente. All'inizio del progetto verranno quindi organizzate formazioni per

costruttori locali provenienti dai tre distretti coinvolti. Migliorando la tecnica costruttiva, si punta a rendere l'opera più durevole e nello stesso tempo facilmente replicabile dalla popolazione locale. Grazie al progetto, sarà possibile realizzare **360 sistemi idrici familiari** (60 all'anno in ciascuno dei tre distretti), **ciascuno con una capacità di 4.000-5.000 litri**.

Esternamente, a livello di superficie del suolo, fuoriuscirà una bocca rinforzata che dà accesso alla cisterna. Le case in questa zona, a differenza della zona nord del Paese, vengono costruite con il tetto in lamiera di zinco, che garantisce un deflusso dell'acqua ottimale, senza ristagni. La canalizzazione dal tetto alla cisterna può avvenire attraverso dei tubi in plastica nella soluzione più sofisticata oppure con artefatti di lamiere di zinco, molto economiche e accessibili ad ogni livello. L'immissione dell'acqua nella vasca sarà preceduta da un sistema di filtraggio e riduzione dei sedimenti, che nella ipotesi più semplice è una piccola vasca di decantazione da cui l'acqua immessa travasa verso la vasca principale.

Parallelamente ai lavori, sono previsti **percorsi di sensibilizzazione sull'uso consapevole dell'acqua** e sulla sua gestione, in un contesto dove il reperimento è complesso e

ogni goccia è preziosa. Sfruttando la vasta diffusione dell'albero di moringa nelle comunità rurali, si svilupperà successivamente la **formazione sull'uso dei semi di moringa oleifera per rendere potabile l'acqua**. Questo metodo, economico e locale, sfrutta la polvere di semi come coagulante naturale. Le sue proteine catturano particelle e batteri con una riduzione della torbidità fino al 99%, facendoli depositare sul fondo.

L'acqua così trattata risulta molto più pulita e sicura, offrendo una soluzione sostenibile e accessibile per migliorare significativamente la salute e l'igiene pubblica, utilizzando una risorsa già disponibile in loco.

Il lavoro può sembrare semplice, ma non lo è affatto. Le distanze e la difficoltà di accesso alle comunità nonché l'individuazione delle famiglie più vulnerabili richiedono una presenza costante e capillare sul territorio, resa possibile grazie all'impegno e alla dedizione dei tecnici locali che da anni collaborano con NO ONE OUT. I benefici si possono immaginare, ma vale la pena ricordarli. **La disponibilità di acqua riduce la competizione tra famiglie e comunità, sostiene la produzione agricola, migliora i redditi e le opportunità di sostentamento**. Ma gli effetti

positivi vanno ben oltre il campo. **L'accesso a servizi idrici migliorati ha un impatto diretto anche sull'istruzione**. Come ricorda lo studio "WASH Poverty Diagnostic" della Banca Mondiale, **i bambini che vivono in famiglie con accesso all'acqua entro 30 minuti di cammino frequentano la scuola con maggiore regolarità rispetto a quelli che vivono in comunità prive di servizi idrici**.

Infine, è importante ricordare che l'intervento viene realizzato in **stretta collaborazione con le autorità pubbliche locali**, in particolare con la **Direzione Provinciale delle Opere Pubbliche di Inhambane**. La strategia progettuale e la scelta delle aree di intervento sono state definite insieme al governo provinciale, sulla base dei bisogni e delle priorità emersi dalle comunità stesse.

Nei prossimi mesi sarà possibile seguire da vicino e aggiornarvi circa i progressi di questo progetto, che porterà acqua a circa **1.800 persone**. Un traguardo che non si misura solo in numeri, ma nel valore umano che rappresenta. Siamo orgogliosi di contribuire, insieme a tanti altri, a questo impegno collettivo per rendere **il diritto all'acqua una realtà accessibile per sempre più persone**.





# CURARE IL PIANETA PER IL FUTURO DELL'UMANITÀ: NO ONE OUT ALLA COP30 IN BRASILE



Anna Poli  
Ufficio comunicazione

Nel momento in cui sto scrivendo questo articolo, nella città di **Belém, in Brasile**, fervono i preparativi per la **COP30**, che si terrà **dal 10 al 21 novembre**. Un evento che si preannuncia di portata storica (e si spera lo sarà!) per due motivi:

- il luogo scelto per la manifestazione ha un fortissimo valore simbolico. La città di Belém è considerata la **"porta dell'Amazzonia"**, l'ecosistema diventato simbolo per eccellenza dello sfruttamento indiscriminato dell'uomo sull'ambiente, ma anche di una vigorosa resistenza dal basso;
- accanto alla **"Zona blu"**, che accoglierà le delegazioni dei Paesi

partecipanti, i Capi di Stato, gli osservatori internazionali e i media accreditati, ci sarà la **"Zona verde"**, dove verrà ospitata la **società civile**. Qui attivisti e associazioni avranno modo di portare sul tavolo dei negoziati la propria esperienza diretta, le soluzioni messe in atto per mitigare gli effetti del cambiamento climatico, la propria visione concreta, vissuta e testimoniata di futuro.

Tra loro ci sarà anche **NO ONE OUT**. Belém si trova infatti nello stato amazzonico del Parà, proprio dove siamo presenti con le nostre **attività di agroecologia e cittadinanza attiva finanziate dalla Conferenza Episcopale Italiana**. Un folto gruppo di agricoltori familiari e attivisti beneficiari del nostro progetto, che gravitano attorno alla **Rede Bragantina de Economia Solidaria Artes e Sabores**, sarà tra i protagonisti della Zona blu con la **Cooperativa Central do Cerrado**. Insieme hanno dato vita al **consorzio Socio-Bio**, che da fine ot-

tobre si occuperà della **preparazione dei pasti per i volontari che lavoreranno alla COP30**. Il grande valore aggiunto di questa attività è rappresentato dal fatto che **i prodotti utilizzati per la preparazione dei piatti sono frutto del lavoro dei campesinos**. Un modo dunque effettivo per **valorizzare i piccoli produttori locali e i frutti di questo territorio**.

Con il consorzio Socio-Bio ci saranno **i nostri collaboratori Vincenzo Ghirardi e sua moglie Maria de Nazaré Reis** (invitata come speaker al prestigioso TedX Amazzonia), **i nostri volontari in servizio civile Elisabetta e Giulio e la giornalista Eanes Silva**. Sarà proprio lei ad amplificare la voce dei protagonisti e a raccontarci giorno per giorno gli avvenimenti salienti, ad intervistare i relatori istituzionali così come i rappresentanti della società civile, a restituirci un'immagine dinamica e reale della COP30. Questo **ponte mediatico tra Belém e NO ONE OUT** porterà alla diffusione di tanti

contenuti sia sulle nostre pagine Facebook e Instagram che sul nostro sito. Quando leggerete questo articolo, probabilmente il grosso del lavoro sarà già stato fatto e lo potrete trovare anche inquadrando il QR code presente in questa pagina. Qui troverete tutti gli aggiornamenti e approfondimenti quotidiani dalla COP30.

Siamo partiti dalla fine, da questa imminente trentesima edizione della Conferenza delle Parti (COP), ma la sua storia inizia nel **1992** proprio in Brasile. Quell'anno infatti si tenne a **Rio de Janeiro il Summit della Terra**, in occasione del quale venne adottata la **Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici**. L'**UNFCCC**, l'organo che gestisce tale Convenzione, aveva un obiettivo concreto: **istituire un forum annuale di ne-**

**goziato per affrontare le problematiche ambientali globali e trovare soluzioni il più possibile condivise**. Da qui nacque la COP, la cui prima edizione fu quella di Berlino del 1995.

Questi trent'anni di discussioni e dibattiti internazionali hanno innescato innumerevoli iniziative, i cui risultati sono stati però scarsi e di gran lunga non all'altezza delle sfide da affrontare. Il carattere non vincolante degli accordi prodotti dalle COP ne ha infatti spesso vanificato l'efficacia potenziale. Degni di nota sono stati il **Protocollo di Kyoto del 1997**, che fu il primo trattato al mondo a stabilire la **riduzione delle emissioni di gas a effetto serra**, e l'**Accordo di Parigi del 2015**, che ha fissato l'**obiettivo inderogabile di mantenere l'aumento della temperatura al**

**di sotto dei 2 gradi °C**. Insomma, c'è ancora moltissimo lavoro da fare. Se prendersi cura della Terra è stato il punto di partenza, ora sappiamo che **prendersi cura della Terra e di tutte le creature che la abitano è la chiave per garantire anche il benessere dell'uomo**. Non è un caso che il claim **"curare il pianeta per il futuro dell'umanità"** sia stato scelto per la COP30. **Una presa di cura condivisa (ma differenziata in base a capacità e responsabilità dei singoli Paesi), una visione olistica dell'esistente, un approccio armonico che tiene conto delle interconnessioni tra esseri umani, animali e ambiente**. Perché ormai è chiaro: l'unico futuro al quale possiamo e dobbiamo ambire è un futuro che abbracci e rispetti queste tre componenti tra loro inscindibili.

Sono **Eanes Silva**, giornalista, fotografa, conduttrice radiofonica e membro dell'Amazon News Network. Lavoro attivamente nella comunicazione popolare e produco contenuti che amplificano le voci messe a tacere nei media tradizionali. Sono figlia di padre indigeno del popolo Canela del Maranhão e di madre non indigena e mi dedico alla valorizzazione e alla difesa dei popoli originari e delle comunità tradizionali del Brasile. Il mio percorso personale e professionale è caratterizzato dal rispetto per le origini e dall'impegno per la pluralità culturale.

Su Instagram sono amministratrice della pagina **@povos.tradicionais** ("popoli tradizionali"), uno spazio costruito tre anni fa con ascolto, sensibilità e responsabilità, volto a diffondere narrazioni che generalmente non trovano spazio nei media mainstream. Il mio lavoro è guidato da una prospettiva intersezionale e dall'esperienza quotidiana con le comunità che cerco di rappresentare. Ho sempre creduto che la diversità etnica, di genere e territoriale fosse fondamentale per promuovere un giornalismo più giusto, più inclusivo e impegnato nella trasformazione sociale.



**Inquadra il QR code e scopri tutti i nostri aggiornamenti e approfondimenti direttamente dalla COP 30 di Belém, in Brasile. A cura di Eanes Silva.**

# IN GIRO PER IL MONDO CON IL SERVIZIO CIVILE: TESTIMONIANZE DEI PRIMI MESI ALTROVE

*Sono 27 le volontarie e i volontari attualmente in Servizio Civile con NO ONE OUT, 25 all'estero e 2 in Italia. Ecco qui le loro testimonianze sull'esperienza che stanno vivendo.*

## Linda Ficai, Fortaleza, Brasile

Un gruppo meraviglioso mi ha fatto sentire subito parte di qualcosa di importante. Con i bambini e i ragazzi ogni giorno nasce un ricordo nuovo: gesti, racconti ed emozioni che lasciano il segno.



## Giulio Collazuol, Santa Luzia do Parà, Brasile

Il 19 agosto sono atterrato, insieme alla mia collega, in Brasile. Abbiamo passato i primi giorni a Belém a fare comper e poi siamo partiti per Santa Luzia, la sede del progetto. Dalla prima settimana abbiamo lavorato in un laboratorio alimentare. Ho svolto diversi tipi di attività, alcune mi sono piaciute di più, come sbucciare e poi tritare radici di açafrao, altre meno, come mettere etichette. L'attività più stimolante delle prime settimane è stata



capire come fare un idromele e metterlo in pratica (anche se temo i risultati non siano ottimi). Infine lunedì scorso siamo partiti per la scuola Ecrama, in cui nella settimana passata c'è stata la sessione di lezioni, l'ultima dell'anno 2025. È stato molto interessante, ho lavorato nell'orto locale, dormito sull'amaca e ho conosciuto più persone del posto (positivo anche perché la mia conoscenza del portoghese è ancora terribile). Questo è tutto, nella foto ci sono io che zappo alla ricerca di patate dolci.

## Noemi Fiori, Irene Paganelli, Alessia Chignola, Costanza Oldrati, Gaia Gori, Lara Martinelli, Valentina Giacci e Chiara Merola, Calabnugan, Filippine

La cuoca del turno serale in casa famiglia, Ate Ann per gli amici, mantiene in vita un lievito madre da circa 10 anni. Rarità, come potrai immaginare, da trovare nelle Filippine. Tre barattoli di vetro da conserva, 300 gr di panetto ciascuno e, come per la moka e tutte le cose buone, vietato l'utilizzo del sapone. Ogni giorno viene tirato fuori, nutrito ad acqua e zucchero, raddoppiato in farina e utilizzato per cucinare. Da brava alchemica, Ate Ann non ha bisogno di un libro di ricette ma trasmette la sua conoscenza oralmente e con infinita pazienza, mese dopo mese, ripetendo a ogni volontario che arriva le proporzioni corrette per l'impasto del giorno: pangoccioli, ciambellini,



breadsticks con sesamo, pizza, biscotti, pane impanato (non si può spiegare, è un'esperienza che devi venire a fare) e via dicendo.

## Simone Dolci, Pacoti, Brasile

Un sasso gettato in un lago crea onde che restano, uno gettato in un fiume scorre via senza lasciare traccia. Fare servizio civile significa scegliere di essere lago: restare, accogliere, lasciarsi attraversare dalle esperienze e trasformarle in impegno vivo. Non siamo qui solo per aiutare e passare oltre, ma per camminare insieme, dare voce agli ideali di giustizia e partecipazione che rendono il servizio civile molto più di un progetto.



## Mara Pellarin, Mocodoene, Mozambico

Qua in Mozambico la vita è fatta di contraddizioni. Il tempo scorre lento, ma velocemente. Il lavoro da fare è chiaro, ma non riesci mai a comprenderlo. E le persone sono così genuine, ma difficili da capire. Sono qua da più di un mese e ho visto tanto, comprendendo poco. Io e il Mozambico siamo curiosi di conoscerci, ma non parliamo ancora la stessa lingua.



### Elisabetta Graziano, Santa Luzia do Parà, Brasile

Qui Vicente e Nazaré hanno costruito uno splendido ambiente, una rete di persone che, unite, portano avanti un obiettivo ben specifico: assicurare un futuro migliore per le persone e le terre di questo posto, sfruttandone le specificità per coltivare senza agenti chimici e puntando su un'agricoltura semplice, familiare, che preservi l'ambiente. La meta è raggiungere la sicurezza alimentare, coltivando e poi mangiando un cibo semplice e sano. Tutto questo avendo sempre uno spirito acceso dal fuoco dell'inclusione delle persone che più ne hanno bisogno. La cosa che mi piace fare di più per il momento è lavorare nell'associazione Atavida, il laboratorio di farine. Il procedimento di lavare, tagliare per poi far essiccare e poi quindi tritare per convertire in farine i frutti di questa terra mi ha affascinato sin da subito. Il fatto poi di combinare l'utile e il dilettevole sperimentando queste farine con Nazaré nella cucina di casa sua fa proprio al caso mio. Adoro fare dolci e se poi questo viene combinato con il poter sperimentare nuove ricette che siano salutari ed accessibili alle comunità, anche meglio!

La scuola Ecrama invece è un paradiso dove tutto cresce rigoglioso. Qui abbiamo aiutato a mantenere gli ambienti in ordine, colto il caffè, annaffiato il vivaio, seminato, piantato e raccolto. L'ultima settimana di settembre ha avuto luogo l'ultimo modulo della scuola di agroecologia. Accogliere, passare del tempo e costruire legami con gli studenti mi ha davvero colpita. Mi riempie il cuore stringere legami con le persone del luogo. Sono accoglienti e calorosi se sei disposto ad aprirti.



### Micaela Padilla, Martina Tumino e Viola Testoni, Fushe Kruje, Albania Mirmengjes!

Sono ormai 2 mesi che siamo in Albania, ma ancora stiamo cercando un nostro equilibrio. Dalla frenesia della vita in Italia, abbiamo infatti dovuto im-

parare a vivere alla giornata o, come dicono qui, "Avash-Avash".

Fin da subito ci siamo sentite a casa, grazie alla calorosa accoglienza della nostra responsabile Mira, di sua figlia Pamela, del nostro responsabile Genti e di Dash, il proprietario di casa. Quest'ultimo in particolare è stato l'incontro più inaspettato, ma che si è rivelato fondamentale per iniziare questa nuova avventura.



### Beatrice Ciani, Morrumbene, Mozambico

Sono passati quasi due mesi dal mio arrivo in questa terra dal colore intensamente rosso e, anche se il tempo è volato, mi rendo conto di essere ancora all'inizio di un cammino profondo e trasformativo. Ogni giorno è un'esperienza nuova, fatta di volti, gesti, profumi e paesaggi che piano piano stanno diventando familiari. Adattarsi non è stato facile ma, allo stesso tempo, ogni difficoltà è accompagnata da piccole conquiste quotidiane: una parola imparata, un sorriso, un momento condiviso. Sto cercando, nel mio piccolo, di essere utile, di offrire un aiuto concreto dove posso. A volte è poco, altre volte sembra più significativo, ma ciò che conta è esserci in modo presente e attento. Questo viaggio non è solo geografico, mi sta insegnando a rallentare, ad accogliere l'imprevisto, a ricono-



scere il valore dell'essenziale. Sono grata per ogni giornata trascorsa qui, anche per quelle più difficili, perché fanno parte di una crescita che non avevo previsto ma che sento già. Spero di poter raccontare, attraverso le immagini e le parole, la bellezza silenziosa e potente di questa esperienza.

### Laura Ragnoli, Pacoti, Brasile

Sul muro in cucina è appesa una foto, può sembrare un'onda. Una marea di volti di bambini che hanno fatto la storia di Pacoti. Un'onda viva, che non si ferma, leggera e potente insieme, carica di energia. Qui mi sento parte di questo flusso: ogni giorno porta incontri, sorrisi e scoperte. In questa corrente scopro che non serve opporsi, basta lasciarsi trasportare. Così ognuno trova il proprio spazio, cresce e continua a scorrere con nuove esperienze, plasmato dal flusso.



### Laura Musa, Fortaleza, Brasile

Sono ormai passati quasi due mesi dal mio arrivo in questa nuova realtà, e non potrei essere più grata di così, nell'aver potuto condividere con i bambini della scuola dove presto servizio l'arte che ormai accompagna la mia vita da molto tempo: la capoeira. Mi è stata data l'enorme possibilità di svolgere dei laboratori di capoeira che sono culminati poi nell'esibizione degli studenti durante lo show dei talenti, che si è tenuto martedì 30 settembre, in occasione del giorno di celebrazione del settembre "Amarelo", mese dedicato alla sensibilizzazione sulla prevenzione del suicidio e alla valorizzazione della vita.



**Stefano Vio, Nairobi, Kenya**

Una giornata tipo di un civilista in Kenya che lavora con Tuinuke, un'associazione di donne che supportano altre donne affette da AIDS, inizia di solito di buon mattino. Dopo la colazione, mi reco nello slum di Saika, dove incontro le donne coinvolte nel progetto. La mattinata è dedicata, a volte, alle attività di supporto: incontri di sensibilizzazione e momenti di ascolto per le donne e le loro famiglie; altre volte, invece, si discute su come migliorare l'associazione e far sì che il nostro intento raggiunga sempre più persone.

Dopo un buon ugali condiviso a pranzo con la comunità, il pomeriggio si concentra su attività educative e sociali: corsi di formazione, lezioni di cucito e campagne di prevenzione rivolte ai giovani del villaggio. Verso sera, aggiorno i registri delle attività e pianifico le iniziative dei giorni successivi insieme al team di Tuinuke.

La giornata si conclude con un forte senso di condivisione e gratitudine, immersi nella realtà viva, accogliente e solidale della comunità keniana.

**Lucia Malpeli, Pacoti, Brasile**

Vivo in una realtà dominata dal sole e dalla lentezza. Sembra di essere qui da una vita, nonostante sia passato solo un mese. La ripetitività della routine scolastica mi dà un senso di sicurezza e percepisco di essere ancora un'estranea solo quando capita di incontrare per i corridoi qualche collega con cui non ho ancora molta confidenza e ci si saluta con un lieve imbarazzo. Sicuramente ho ancora molto da esperire in questo posto e riconosco che a volte mi faccio prendere da una curiosità e voglia di scoprire insaziabile e irrequieta, che mi divora dentro. So che la devo addomesticare e darle da mangiare poco alla volta, per evitare che si



impossessi di me o che muoia. La voglio come mia alleata, non come una nemica eternamente insoddisfatta. Devo ancora imparare tanto da questa lentezza.

**Carlo Andrea Venturini, Fortaleza, Brasile**

In queste prime settimane a Fortaleza sto scoprendo quanto sia bello impa-

**Il Servizio Civile Ambientale in Italia: la parola a Cecilia!**

Sto per concludere il mio anno di Servizio Civile Ambientale: 11 mesi che sono volati, ma che mi hanno lasciato addosso molte domande e alcune certezze. Durante questo tempo ho avuto la possibilità di lavorare nel campo dell'educazione ambientale e della cittadinanza globale, attraverso laboratori e attività rivolte alle scuole e alla comunità. Un percorso che mi ha fatto capire quanto questi temi oggi fatichino a trovare un vero spazio nel mondo dell'educazione in Italia.

Tra le ingiustizie e la precarietà che attraversano questo periodo storico, pensare alla crisi ambientale può sembrare superfluo. Ma il modo in cui trattiamo la natura nasce dalla stessa mentalità che alimenta razzismo, colonialismo e sfruttamento:

rare insegnando. Qua a scuola, ogni lezione è un incontro: tra emozioni, storie e sorrisi.

**Ilaria Borghesi Giuccioli, Mocimboa do Castelo, Mozambico**

Questa esperienza mi porta a un continuo confronto tra ciò che ho e ciò che hanno gli altri, fino a capire che, pur vivendo nello stesso pianeta, sembriamo due mondi diversi. Ancora non comprendo del tutto questo luogo, ma sotto questo cielo sento crescere in me la curiosità e la pazienza per scoprirlo, cercando la bellezza anche dove regnano fatica e difficoltà.



una logica predatoria che considera esseri umani e non umani come risorse da dominare e consumare. Parlare di ambiente oggi non è quindi "naïf", è, al contrario, una necessità urgente. Serve un'educazione che dia ai e alle giovani gli strumenti per capire il mondo, sviluppare senso critico e sentirsi parte di una collettività che immagina un futuro diverso. E questo anno di Servizio mi ha confermato il desiderio di fare parte di quella collettività.

*Cecilia Benefattori, Brescia, Italia*



TUTTO  
UN ALTRO

# NATALE

...più buono se è solidale!



**NO ONE OUT!**

portiamo le PERIFERIE AL CENTRO!



## La TRADIZIONE

**PANETTONE CLASSICO** 750 gr  
con shopper in tessuto africano



**PANDORO CLASSICO** 750 gr  
con shopper in tessuto africano



offerta  
€ 17

## LA NOVITÀ

offerta  
€ 22

**PANETTONE AL CIOCCOLATO** 750 gr  
con borsa da spalla in tessuto africano



## Tris FRUTTA

offerta  
€ 10

Ananas, banana e cocco disidratati  
75 gr cad.  
**Cooperativa KUVANGA - Mozambico**



## Combo RISO

offerta  
€ 15

1 kg di riso  
**Abbiamo riso per una cosa seria**  
Libro con ricette a base di riso  
Cucchiaio da risotto



anche sul sito



Shopper e borse sono realizzate a mano in Tanzania.

Trovi le nostre proposte in via Collebeato 26 a Brescia!

PER INFO E ORDINI:

030 6950381,  351 8959897, [nooneout@nooneout.org](mailto:nooneout@nooneout.org)

*“A voi che impugnate le leve del potere  
– governi in doppiopetto,  
consigli d’amministrazione oliati come  
ingranaggi, alleanze militari dalla voce di metallo  
– dico che il Vangelo non fa sconti né  
ammorbidisce la verità. Non domanda tessere,  
non pretende incenso: impone di riconoscere  
l’uomo quando lo si vede, di chiamare male ciò che  
schiaccia l’uomo. «Avevo fame e mi avete dato da  
mangiare, ero straniero e mi avete accolto» non è  
un soprammobile pio: è norma primaria scritta  
con il polso di Dio. Non esistono clausole, non c’è  
più di pagina abbastanza piccolo  
per nascondere l’egoismo.  
[...] A noi, popolo che legge, spetta il dovere di non  
arrenderci. La pace germoglia in salotto – un  
divano che si allunga; in cucina – una pentola che  
raddoppia; in strada – una mano che si tende.  
Gesti umili, ostinati: “tu vali” sussurrato a chi il  
mondo scarta. Il seme di senape è minimo, ma  
diventa albero. Così il Vangelo: duro come pietra,  
tenero come il primo vagito. Chiede scelta netta:  
costruttori di vita o complici del male.  
Terze vie non esistono”.*

Monsignor Domenico Battaglia  
Arcivescovo di Napoli  
8 luglio 2025

**L’augurio di un Natale di Pace  
da NO ONE OUT!**